

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE

ALLA CATTEDRALE
SANTA MARIA DEL BOSCO
IN CUNEO



• CATTEDRALE SANTA MARIA DEL BOSCO	<i>pag. 3</i>
• AL FONTE BATTESIMALE	<i>pag. 4</i>
• PROFESSIONE DI FEDE	<i>pag. 6</i>
• CAMMINO VERSO L'ALTARE DI SAN MICHELE	<i>pag. 7</i>
• STATUA DI SAN MICHELE	<i>pag. 8</i>
• VANGELO	<i>pag. 9</i>
• ESAME DI COSCIENZA	<i>pag. 10</i>
• DOMANDE PER AIUTARCI	<i>pag. 11</i>
• SACRAMENTO DELLA PENITENZA	<i>pag. 12</i>
• DAVANTI AL Ss. SACRAMENTO RINGRAZIAMENTO	<i>pag. 12</i>
• NOTA SULL'INDULGENZA	<i>pag. 13</i>
• CHIESE GIUBILARI	<i>pag. 14</i>
• INNO DEL GIUBILEO	<i>pag. 15</i>

CATTEDRALE SANTA MARIA DEL BOSCO

Presentazione



La Cattedrale è la chiesa nella quale è custodita la cattedra, segno del magistero e del servizio pastorale del Vescovo di una Diocesi e dell'unità dei credenti nella fede che il Vescovo, quale pastore del gregge, annuncia (cf. Caeremoniale Episcoporum n. 42). La Cattedrale Santa Maria del Bosco ha una lunga storia: l'antica "Cronaca di Cuneo" la cita come chiesetta campestre già esistente prima della fondazione della città. Si tratta del priorato benedettino dipendente dall'Abbazia di San Dalmazzo di Pedona. Con l'istituzione della diocesi di Mondovì [1388] ed il tramonto dell'Abbazia [1438], Santa Maria del Bosco divenne vivace parrocchia nel cuore della città, con ben 14 altari di famiglie nobiliari e di varie corporazioni di lavoratori. Esposta ai bombardamenti in occasione degli assedi, si mantenne molto attiva e venne ampliata e riorientata nel 1620. Mons. Diego Della Chiesa riuscì ad istituire una Collegiata di Canonici tra il 1643 e il 1654. Fu consacrata il 17 ottobre 1667 e divenne Cattedrale con la nascita della diocesi di Cuneo nel 1817, nel cuore dello

sviluppo urbano. Come insegnava il santo Papa Paolo VI «la Cattedrale, nella maestà delle sue strutture architettoniche, raffigura il tempio spirituale che interiormente si edifica in ciascuna anima, nello splendore della grazia, secondo il detto dell'Apostolo: Voi, infatti, siete il tempio del Dio vivente (2 Cor 6,16). La Cattedrale poi è anche possente simbolo della Chiesa visibile di Cristo, che in questa terra prega, canta e adora; di quel Corpo Mistico, in cui le membra diventano compagne di carità, alimentata dalla linfa della grazia» (Costituzione apostolica *Mirificus eventus*). Andare in pellegrinaggio in Cattedrale è occasione per riconoscere il dono inestimabile della fede, che ci è stata consegnata dai nostri padri e per gioire e pregare per il bene prezioso dell'unità della Chiesa ed essere in essa, pellegrini di una speranza affidabile.

AL FONTE BATTESIMALE

La sosta al fonte battesimale.

Sostare in questo luogo significa celebrare la bontà di Dio che nel Battesimo ci ha chiamati a far parte del popolo santo per proclamare le sue meraviglie (cf. 1 Pt 2,9).

La memoria del Battesimo avviene innanzitutto con la professione di fede e con l'aspersione con l'acqua benedetta, acqua che tocca i corpi e, dunque, le esistenze degli uomini e delle donne e fa loro percepire la salvezza.

Il Signore ci ha immerso nel suo amore, purificandoci dal peccato e ricolmandoci del dono del suo Spirito: riconoscenti facciamo memoria del nostro Battesimo che ci ha fatto rinascere a vita nuova.

Grazie, Padre,
per il dono dello Spirito
che mi fa appartenere a Cristo,
fino a esser una cosa sola con lui.

Grazie, Padre,
perché con il battesimo nello Spirito Santo,
mi hai reso figlio
nel Figlio tuo Gesù.

Grazie, Padre,
perché nello Spirito
che mi hai donato,
posso chiamarti: "Abbà".

Grazie, Padre,
per lo Spirito che abita in me:
egli che resuscitato Gesù dai morti,
darà anche a me
la vita che non muore.

Grazie, Padre,
perché, per la forza dello Spirito Santo
mi hai donato di poter vivere
non nella schiavitù e nella paura,
ma nella libertà e nella gioia
dei figli di Dio.



Immergendo la mano destra nel fonte, traccia sul tuo corpo il segno di croce: Cristo stesso ti protegge e ti salva con il segno del suo amore misericordioso.

Rinnova, Padre,
nel segno di quest'acqua la grazia del tuo Spirito,
perché mi sia donato un cuore docile,
capace di ascoltare la tua Parola
e confessare il mio peccato.



PROFESSIONE DI FEDE

Il Concilio di Nicea, convocato 1700 anni fa nel 325 dall'imperatore Costantino, fu celebrato, secondo la tradizione, da 318 Padri, per lo più provenienti dall'oriente. La Chiesa, che stava emergendo proprio allora dalla clandestinità e dalla persecuzione, cominciava a sperimentare quanto fosse difficile condividere la medesima fede nei diversi contesti culturali e politici dell'epoca. Accordarsi sul testo del Credo significò definire i fondamenti essenziali comuni su cui costruire comunità locali che si riconoscessero come chiese sorelle, ciascuna nel rispetto delle diversità delle altre. Nei decenni precedenti erano sorte divergenze tra i cristiani, talvolta degenerate in gravi conflitti e dispute riguardanti svariate questioni quali: la natura di Cristo in relazione al Padre; l'accordo su un'unica data per celebrare la Pasqua e il suo rapporto con la Pasqua ebraica; l'opposizione a opinioni teologiche considerate eretiche; la riammissione dei credenti che avevano abiurato la fede durante le persecuzioni perpetrate negli anni precedenti. Il testo del Credo approvato utilizzava la prima persona plurale: "Noi crediamo...", formula che sottolineava un'appartenenza comune. Era costituito da tre parti, dedicate ciascuna ad una delle tre Persone della Trinità, cui seguiva una conclusione in cui venivano condannate le affermazioni considerate eretiche. Il testo di questo Credo fu rivisto e ampliato durante il Concilio di Costantinopoli del 381 d.C., in cui furono eliminate le condanne. Si raggiunse così quella formulazione della professione di fede che le chiese cristiane oggi riconoscono come "Credo niceno-costantinopolitano", spesso indicato semplicemente come "Credo niceno".

*Credo in un solo Dio,
Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.*

*Credo in un solo Signore,
Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre
prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose
sono state create.*

*Per noi uomini e per la nostra
salvezza discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno
della Vergine Maria
e si è fatto uomo.*

*Fu crocifisso per noi
sotto Ponzio Pilato,
mori e fu sepolto.*

*Il terzo giorno è risuscitato,
secondo le Scritture,
è salito al cielo,
siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio
è adorato e glorificato,
e ha parlato
per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa,
una santa cattolica e apostolica.
Professo un solo Battesimo
per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà.*

Amen.

CAMMINO VERSO L'IMMAGINE DI SAN MICHELE



La processione verso l'immagine San Michele. I pellegrini si mettono in cammino e meditano i salmi di Sion «Quale gioia quando mi dissero: “andremo alla casa del Signore!”» (Sal 121). In questo modo coloro che camminano nella storia e coloro che già vivono nella gloria di Dio si uniscono nella medesima preghiera.

Afferma Papa Francesco: «Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità» (Spes non confundit, n. 5). Anche se non si tratta di un percorso lungo, questo breve cammino può farci sentire meno soli e tutti orientati verso Colui che è la meta della nostra speranza, Cristo.

SALMO 121

Quale gioia, quando mi dissero:
“Andremo alla casa del Signore!”.

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.
Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: “Su te sia pace!”.
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

STATUA DI SAN MICHELE

Il momento di preghiera in Cattedrale.

Inizia con la preghiera di Papa Francesco per il Giubileo e ha il suo culmine nella lettura del Vangelo di Lc 4,14-22: la lieta notizia è annunciata ai poveri e per tutti è inaugurato un anno di grazia e di speranza. Quindi la supplica, che tocca le varie componenti della nostra Chiesa. La preghiera si conclude con il saluto alla Madre di Dio, anch'essa invocata come spes nostra, Madre di Cristo e dunque della speranza di ogni uomo.

PREGHIERA DEL GIUBILEO

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo Figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi pellegrini di speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.

Amen.



VANGELO

Dal Vangelo secondo Luca (4,14-22)

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore.

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

PREGHIERA DEL SIGNORE:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Amen.

ESAME DI COSCIENZA

Il momento dell'esame di coscienza e della riconciliazione.

Dio ci chiama ad essere santi, ad essere perfetti nell'amore.

Ci chiama ad intraprendere la strada affascinante della santità.

È davvero possibile? E cosa significa essere perfetto nell'amore oggi per un ragazzo, una ragazza, per un giovane, per dei fidanzati, per degli sposi, per un sacerdote, per una consacrata?

Posta la distinzione tra bene e male data nei 10 comandamenti, qual è l'altezza e quali sono i modi in cui il Signore chiama ognuno di noi oggi alla santità nella mia vita?

Una Parola per fare luce dentro di noi

Dalla Lettera ai Romani (12,1-21)

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.

Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato.

Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi (...). La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda.

Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite.

Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.

Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.

DOMANDE PER AIUTARCI

Chi è il Signore per me? Quale spazio gli riservo nelle mie giornate? Prego quotidianamente?

Credo davvero in Lui, o mi accontento di una pratica formale?

Partecipo all'Eucaristia ogni domenica?

Prego per le persone che abitano accanto a me?

Mi preoccupo della loro vita?

Mi prendo cura dei miei familiari, delle persone che incontro a scuola o al lavoro, nelle mie diverse attività?

Quali sono le mie tentazioni? Le ammetto a me stesso?

Quali sono le scuse con cui ogni volta cerco di giustificarmi? Accetto l'aiuto e le osservazioni degli altri?

Compiere il bene per ottenere una ricompensa - dice il Vangelo - annulla il valore del bene compiuto. Quali sono le ricompense emotive alle quali sono più attaccato (essere gratificato, riconosciuto, stare bene)?

E quali sono le ricompense affettive (essere presi in considerazione, diventare importante, essere qualcuno davanti agli altri)?

Se per assurdo mi "accusassero" di essere cristiano, troverebbero delle "prove" 'contro' di me?

Prendo in considerazione la vita che conduco come testimonianza della fede?

Come valorizzo la quotidianità? Come la affronto?

Sono capace di ringraziare dell'amore, dell'affetto, della stima che mi vengono dati? Come reagisco quando mi sento scoraggiato, svogliato, stanco? Sono paziente davanti al limite e alla delusione?

Esercito il perdono sincero per le offese ricevute o sento nel cuore risentimento e rabbia?

Riesco a vivere bene le mie relazioni di uomo, donna, padre, madre, genitore, figlio, fratello, sorella, come luogo in cui posso vivere il Vangelo dell'amore?

Ricorro facilmente alla pornografia, alla masturbazione o ad altre pratiche di ripiegamento sul proprio piacere egoistico?

Ho esercitato la carità aiutando chi era nel bisogno? Ho dato il mio contributo per le necessità della chiesa?

SACRAMENTO DELLA PENITENZA

**Confessiamo i nostri peccati
e invochiamo la misericordia del Padre:**

ATTO DI DOLORE

Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.
Non ricordare i miei peccati:
ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.
(*Sal 24, 6-7*)



DAVANTI AL Ss. SACRAMENTO RINGRAZIAMENTO

Sostiamo in adorazione presso il tabernacolo e rendiamo grazie:

Noi ti ringraziamo, o Padre, per i segni grandi del tuo amore
che a noi si svela nella creazione, nella storia dell'uomo,
e nella piena rivelazione del tuo Figlio Gesù.
Per la potenza dello Spirito egli è venuto tra noi,
nel seno purissimo di Maria.
Fece del mondo la sua casa, elesse i poveri,
annunciò pace e riconciliazione a tutti,
si diede liberamente alla morte di Croce.
Per amore egli è venuto, d'amore è vissuto,
con amore si è donato a te e in un gesto supremo d'amore
si è sacrificato per noi. Noi ti ringraziamo, o Padre,
per questo santissimo segno dell'Eucaristia.
Lo accogliamo come dono della tua misericordia,
che ci trasforma e ci dà un cuore nuovo,
come grazia di riconciliazione e come segno di comunione.
Per mezzo del tuo Spirito, che è Signore e dà la vita,
donalo sempre sull'altare della Chiesa e del mondo.



NOTA SULL'INDULGENZA

Papa Francesco, nella Bolla di indizione del Giubileo (Spes non confudit n. 23) presenta in modo molto bello il dono dell'indulgenza, spiegando che si differenzia del perdono dei peccati assicurato dal Sacramento della Penitenza:

L'indulgenza, infatti, permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non è un caso che nell'antichità il termine "misericordia" fosse interscambiabile con quello di "indulgenza", proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini. Il Sacramento della Penitenza ci assicura che Dio cancella i nostri peccati. Ritornano con la loro carica di consolazione le parole del Salmo: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia. Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe» (Sal 103,3-4.8.10-12).

La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno. Li permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole.

Non c'è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. 2Cor 5,20), assaporando il suo perdono.

Non rinunciamo dunque alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati! Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato "lascia il segno", porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio». Dunque, permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei "residui del peccato". Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra "indulgenza"». Dunque, l'indulgenza è la liberazione dall'impronta negativa, da ogni residuo della conseguenza del peccato, per vivere e crescere nell'amore di Dio.

Per questo la Chiesa indica, a chi si vuole aprire al dono dell'indulgenza, tre condizioni e un'opera particolare.

Le quattro condizioni generali

(che sono modi per sperimentare la misericordia efficace del Padre) sono:

- *la celebrazione del SACRAMENTO DELLA PENITENZA, che è la Riconciliazione con il Padre e con i fratelli.*
- *la COMUNIONE EUCARISTICA, che è l'unione con Gesù Cristo morto e risorto*
- *la PREGHIERA SECONDO LE INTENZIONI DEL PAPA, per esprimere l'unità con l'intera Chiesa.*
- *OPERE DI MISERICORDIA spirituali e corporali.*

L'opera particolare, in questo Giubileo, è il pellegrinaggio alla Porta Santa, per avere il dono dell'indulgenza plenaria.

NELL'ANNO SANTO LE PORTE GIUBILARI SONO SOLO A ROMA. NEL NOSTRO TERRITORIO DIOCESANO ABBIAMO LUOGHI GIUBILARI

Per tutti, possa essere
un momento di incontro vivo e personale
con il Signore Gesù, "porta" di salvezza;
con Lui, che la Chiesa
ha la missione di annunciare sempre,
ovunque e a tutti quale "nostra speranza", tutti sperano.

dalla Bolla di indizione del Giubileo

CHIESE GIUBILARI



CATTEDRALE
SANTA MARIA DEL BOSCO
CUNEO



CONCATTEDRALE
SAN GIOVENALE
FOSSANO



SANTUARIO
MARIA MADRE DELLA
DIVINA PROVVIDENZA
CUSSANIO



SANTUARIO
MARIA REGINA DELLA PACE
FONTANELLE



SANTUARIO
SANT'ANNA
VINADIO



SANTUARIO
SAN MAGNO
CASTELMAGNO

ALLE ORIGINI DELLA FEDE



CHIESA SAN DALMAZZO
BORGO SAN DALMAZZO

LA TESTIMONIANZA DEI MARTIRI



CHIESA SAN BARTOLOMEO
BOVES

LUOGHI DELLA CURA E DELLA CARITÀ

CASCINA PENSOLATO - FOSSANO
MENZA CITTADINA - CUNEO
CARCERE DI FOSSANO
CARCERE DI CUNEO

INNO DEL GIUBILEO

**Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.**

Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato.

Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita.

Alza gli occhi, muoviti col vento,
serra il passo: viene Dio, nel tempo.
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo:
mille e mille trovano la via.



Fiam-ma vi - va del-la mia spe - ran - za que-sto can - to giun-ga fi-no, a
te! Grem-bo, e - ter - no d'in-fi-ni-ta vi-ta nel cam - mi - no io con-fi-do, in - Te.





UFFICIO LITURGICO DIOCESANO